

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 13 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

L'ALLARGAMENTO DEL VOTO

La Camera sta per riaprirsi, ed una delle leggi più urgenti che essa avrà a discutere sarà quella dell'allargamento del voto politico.

L'importanza di questa riforma non è ignota a nessuno: è la prova più eloquente dell'interesse che essa desta nel paese si rivela dal linguaggio poco calmo e punto benevolo che adoperano, trattando tale argomento, i giornali moderati.

Forse c'inganniamo; ma è un fatto che il pensiero di estendere il voto politico della classe popolare turba le menti dei nostri bravi consorti, avvezzi a spadroneggiare tranquillamente l'Italia, mentre, colla riforma della legge elettorale, vedono svanire l'ultima speranza di riaffermare il potere.

Il partito moderato ha vissuto per sì lunghi anni basandosi sul privilegio: esso era una oligarchia di mezzo milione di elettori i quali, col voto più o meno libero, decidevano dei destini del paese; era l'ostacolo dato all'intelligenza, al patriottismo per l'unica ragione che non erano decorati di vani titoli, o perchè non sorretti da qualche migliaio di lire di rendita; era in una parola un'Italia fittizia sostituita all'Italia vera.

Se questa stato di cose avesse durato qualche tempo ancora, una crisi sarebbe stata inevitabile, e la scelta fra il ponte e il precipizio diventava impossibile.

Gli uomini che oggi reggono il paese sono sinceramente liberali; nè essi intendono punto porre ostacolo ad un desiderio che la nazione manifestasse di progredire nei suoi ordini costituzionali.

Depretis a Stradella espresse chiaramente il pensiero e la volontà di attuare il progetto Cairoli, progetto che risponde, meglio d'ogni altro, alle esigenze dei mutati tempi.

Però, in questi ultimi giorni, sembra che un cambiamento sia avvenuto nelle sfere ministeriali, e che davanti all'apatia delle classi operaie s'inclinò ad un progetto meno radicale.

È superfluo in questo luogo l'indagare il motivo di così deplorabile contegno dei nostri operai per una questione che li tocca tanto d'avvicino; ma è certo che il loro silenzio, e il poco amore che dimostrano per un diritto che, conquistato una volta, li innalzerebbe a dignità di cittadini ed indirettamente li farebbe partecipare al governo della pubblica cosa, non può non influire nell'animo dei ministri.

Noi non consigliamo dimostrazioni di piazza; ma ameremmo vedere invece un'agitazione pacifica e legale diffondersi per ogni canto d'Italia e scuotere i nostri operai e spingerli a domandare ciò che spetta ad essi, e di cui per troppo tempo sono stati privi.

La società operaia del Veneto imitino quelle di Lombardia; inviino anch'esse una petizione al Parlamento e vedranno che la desiderata riforma non si farà a lungo aspettare.

L'opera dell'on. Saint Bon

Che cosa ha fatto di buono durante la sua amministrazione il cessato ministro della marina?

Diamo la parola al *Piccolo* di Napoli, giornale diretto dall'on. De Zerbi, che siede alla destra della Camera, e nella giornata del 18 marzo ha votato pel ministero Minghetti.

Convieni riconoscere in questo scritto del *Piccolo* una imparzialità di giudizio che difficilmente si trova negli altri giornali moderati.

« Il programma, del quale noi fummo tra i pochissimi avversari, inascoltati, constava di due parti: una positiva, un'altra che ci si permetterebbe chiamare negativa. La parte negativa diceva: io venderò una porzione della flotta: ne caverò tanto da farne un'altra di nuovo sistema. La parte positiva diceva: La mia nuova flotta conterà di arieti terribili che faranno paura al solo mostrarsi e di battelli lanciatorpedini che manderanno in aria le corazzate appena queste cercheranno avanzarsi.

« Che cosa è avvenuto?

« La flotta esposta in vendita non ha trovato compratori, come non ne troverebbero domani i fertilizzanti di Mantova se si volessero vendere a privati cittadini. S'è ordinato di sfasciarla per vendere il legname ed il ferro: e, trattene le spese di demolizione, se n'avrà pochissimo danaro.

« Dunque per la parte negativa il divino programma ha fatto fiasco. Vediamo per la positiva.

« La grande autorità citata dall'autore del programma per sostenere questo, fu l'autorità dell'ingegnere E. J. Reed, costruttore in capo della marina inglese. Ora l'on. Reed, venuto a visitare il *Duilio*, dice che il *Duilio* e il *Dandolo* sono capovolgibili facilmente; ch'è impossibile impedire che facciano cappello quando le estremità sieno sottoposte ai danni facili e probabili di una battaglia navale; che i costruttori italiani non hanno compreso punto questo gravissimo pericolo; e forse seco medesimo fa le più alte meraviglie in vedere come, mentre la ricchissima Inghilterra fa costruire una sola di queste navi, l'Italia si senta così straricca da spendere una quarantina di milioni e farne costruire due, non potendosi esse ancora considerare che come esperimenti, poichè « il tipo di tali navi fa sorgere questioni affatto nuove e di natura molto seria intorno alla stabilità di esse ».

« E, in quanto ai battelli lanciatorpedini; essi non si sono ancora trovati, perchè sussiste ancora il fatto che la corazzata può evitare la torpedine, e che chi lancia questa, non le può dare direzione certa. Anche per la parte positiva dunque abbiamo un fiasco. »

Leggesi nella *Provincia di Brescia*:

È Lobbia, che poco tempo prima della sua morte scriveva a Mancini:

«... Ricordo che Guerrazzi colla sua aria di Mefistofele, mi disse un giorno alla Camera « a te non resta altro conforto che quello di morire con un osso de' tuoi nemici in bocca. » Questo detto mi fece gravissima impressione, ma mi condusse all'effetto opposto. Io compresi che mi sarebbe stato impossibile di trionfare moralmente e dinanzi a me stesso se avessi serbato odio e rancore ai miei avversari — quell'odio mi avrebbe torturato e logorata l'anima.

« Se moralmente avrei potuto rimaner in piedi, avrei però avuto bisogno che i miei nervi fossero pure d'acciaio. Disgraziatamente non fu così e la mia salute ne fu profondamente scossa per modo che venni attaccato da una nevralgia generale che ancora mi affligge.... Dio voglia che possa trovar rimedio alla mia salute, come i giudici della Corte di Lucca ripararono al mio onore! »

Povero Lobbia!

È con tante belle parole spese dai possenti tuoi amici in tuo elogio, e con tante promesse di rivendicazione — i tuoi mani inulti chieggono tuttora una giustizia — che forse non avranno.

Chi è morto giace — chi è vivo si dà pace.

Piove? Sinistra infame!

Come si sa l'on. Mordini, prefetto di Napoli, è stato colpito da un grave insulto apoplettico.

La causa vera o le cause di questa disgrazia non si sapevano. Si poteva credere però che i dispiaceri privati e pubblici abbiano avuto una parte nell'improvviso male che mise in pericolo la vita dell'on. Mordini.

Ma toccava alla *Gazzetta d'Italia* assicurarsi sulla vera, sull'unica causa:

« Non è da dubitarsi momentaneamente che gli ultimi mutamenti politici avvenuti in Italia debbano avere assai contribuito ad amareggiarne l'anima sensibile, conscio pur troppo dei pericoli che l'avvenimento della sinistra al potere può preparare al paese. »

Capite! L'avvenimento della sinistra al potere, ecco la causa di tutti i guai, di tutte le disgrazie non esclusi i colpi apoplettici.

Piove? sinistra infame!

Atto di riparazione

In seguito al noto rifiuto della lettera di Garibaldi, il Duca di Galliera diresse al generale la seguente in data di Roma 6 aprile.

Illustre generale,

Dal mio procuratore, signor Ferrari, sono informato di un equivoco occorso, sul quale non posso astenermi di darle qualche spiegazione.

La lettera che il *Movimento* stampò già da qualche giorno, come diretta dalla S. V. Ill.^a a me, e che io credeva apocrifia, non avendola ricevuta, sento che fu realmente spedita, ma che essendo essa stata raccomandata alla Posta, ha subito la sorte di tutte le altre lettere che in gran numero mi pervengono da tutte le parti d'Italia, contenenti domande di prestiti, sussidi, impieghi, ecc., e che io per motivi che Ella comprenderà facilmente, ho dato ordine di respingere, meno quelle di cui si fosse potuto conoscere la provenienza.

Mi duole assai di questo contrattempo, e la prego di credere che se il mio procuratore avesse avuto mezzo di distinguere fra le molte lettere che gli furono presentate, quella proveniente dalla S. V. Ill.^a si sarebbe fatto un dovere di ritirarla e comunicarmela.

Persuasato che ciò basterà per impedire ogni men esatto significato, che si volesse dare all'avvenuto rifiuto, non mi resta che ringraziarla de' suoi consigli in ordine all'ampliamento e sistemazione del porto di Genova, assicurandola che appunto per illuminarmi sopra questa difficile questione, non ho tra-

lasciato di consultare, assieme alle persone tecniche, anche gli uomini di mare.

Ho l'onore di dichiararmi con distinta considerazione.

Suo dev.^o

Duca di Galliera

Da Napoli

9 aprile.

(Nostra corrispondenza)

Già all'ora in cui vi scrivo sarà giunta costà l'infesta notizia dell'attacco apoplettico toccato al prefetto Mordini; quindi a me non resta altro a dirvi che appena sparisca la voce per la città fu tutta un'esclamazione di dolore.

Davanti la sventura le opinioni politiche spariscono e Mordini, quantunque dei nemici politici ne avesse molti pure non ne aveva uno di personale. Egli fu sempre un perfetto gentiluomo e mai dette campo a' suoi avversari di dubitare il contrario, cosa questa che gli valse la stima sincera ed il rispetto di tutti. Abbenchè egli avesse mutato indirizzo accettando una prefettura non sono però dimenticarsi gli utili servigi resi al paese, e la parte attiva che ebbe nel risorgimento Nazionale. Noi che non siamo fra coloro che nelle questioni politiche fanno un'amalgama di uomini e di cose non possiamo a meno di esprimere il più vivo dispiacere per la sventura toccatagli.

Le ultime notizie però sono un po' più confortanti, esse lasciano a sperare la guarigione che è quanto gli auguro di cuore.

Stamani all'una pomeridiana ebbe luogo una prima riunione del Circolo Filologico di Napoli nella sala di S. Maria la Nova. Il concorso fu grande e vi intervennero anche parecchie signore. Il professor De Sanctis, celebre pel suo caldo amore allo studio, all'incremento della scienza, ed allo scilupp morale del paese che ama sinceramente, pronunciò un forbitissimo discorso il quale fu continuamente applaudito; egli parlò come in famiglia, dimostrò l'assoluto bisogno che sente Napoli di un Circolo Filologico e promise il suo appoggio disinteressato, in tutto e su tutto. Io vorrei riportarvi alcuni brani di quel discorso, ma troppo lungo riuscirebbe, e disagevole per le colonne del *Bacchiglione*.

Non v'ha dubbio che i Circoli filologici sono di una utilità incalcolabile, sono l'anello di congiunzione con quella cultura che eleva una Nazione al disopra delle altre, e se spingiamo lo sguardo in Germania dove ne fioriscono tanti circoli filologici, lo comprendiamo di leggeri. Uno degli scopi principali del circolo è l'insegnamento delle lingue vive le quali si rendono tanto necessarie ora, per lo sviluppo commerciale e industriale di un popolo, onde avere un più facile e pronto contatto colle altre Nazioni.

Io faccio caldi voti perchè una buona volta i *Napoletani* comprendano l'importanza e la utilità delle associazioni, ma associazioni vere, durature e di un pratico risultato.

Secondo quanto si vocifera avremo a Baja il generale Garibaldi il quale verrà a passarvi l'estate per la cura dei Bagni.

Il golfo di Baja è uno dei più romantici, io anzi vi troverei la malinconia, non però quella che trovò il *Lamartine* ne' suoi subloqui col trascendentalismo. Speriamo che il generale nelle solitudini di Baja trovi da ri-

stabilirsi una buona volta in salute, e così conservarsi per lunga pezza all'amore dell'Italia.

Il Vesuvio continua a fumare abbondantemente, ma non vi ha nulla di nuovo. Erasi sparsa la voce di una laggera eruzione di cenere, ma il prof. Palmieri smentì tale notizia.

Mino Bisaldi.

Corriere del Veneto

Da Colonia Veneta

Riceviamo la seguente lettera aperta, diretta a quel Sindaco. — È molto aspra ed ostica, ma noi ne lasciamo tutta la responsabilità all'autore — trattandosi di interessi affatto locali ed amministrativi di quel Comune.

Onorevolissimo Sindaco Piccini

Colonia Veneta li 7 aprile.

Spero, onorevolissimo signor Sindaco, che voi mi avrete già perdonato l'ardire, che io ho avuto di dirigerle questa lettera; e siccome dirigendovela privatamente, potrei dubitare che il fattorino della Posta la ficcasse, dopo averla aperta e letta, nella buca d'una qualche fogna, così ve la dirigo pubblicamente, e vi dico le mie cose *coram populo*.

Vi prego, dunque, onorevolissimo Sindaco, essermi cortese per pochi minuti della vostra attenzione. Diciamo dunque quattro parole in confidenza signor Sindaco: Come vanno le cose del Municipio, ossia le nostre?

Spero che non abbiate la scortesia di non rispondere a queste domande, perchè voi siete il nostro amministratore, noi Colognesi abbiamo scelto voi, e non voi noi.

Abbiamo inteso che avete l'intenzione di contrarre a nostro nome nuove spese, vale a dire: volete fare il castello per le cinque nuove campane ove si andrà a spendere la somma di tre o quattro mila lire italiane, volete riedificare la casa di certo Caldiera Angelo, volete fare un radicale restauro nell'atrio del nostro magnifico tempio, volete comperare una casa di certo Fanton per poter così demolire un lungo portico ecc. ecc.

È vero questo? Voi rispondete che è verissimo. E va bene.

Ma e perchè non mettete la stessa premura affinchè sieno spenti gli odi ed i partiti del paese, il che facilmente potete fare, comprimendo la perversità di un inesperto giovane barcaiolo vostro dipendente? perchè non mettete la stessa cura, affinchè i poveri ammalati del civico Spedale sieno meglio trattati, il che pure potete fare con tutta facilità, levando cioè dalla Congregazione di Carità (*verso cui deve nove mila italiane lire*) un anfibio prete, che consuma scongiatamente il danaro in tante spese matte, anzichè in cose di assoluta necessità, e le di cui mire son volte ad una misera cappa? Perchè non fate che i lastrichi del paese, se non le vie, sieno sgombri dai carri e puliti affinchè la gente non sia costretta, a suo disdoro, starsene in casa rinchiusa o in qualche bottega, aspettando l'opportunità di qualche spazzino per poter uscire? e perchè non sorvegliate che il pane sia messo a più buon mercato e più cotto? perchè non richiamate al dovere i vostri servi od impiegati che noi paghiamo? perchè non fate colla stessa premura, sieno esposte le deliberazioni consigliari come prescrive la legge?

Che cosa si fa quando un impiegato non serve il padrone? Lo si manda poi fatti suoi e se ne prende un altro.

Sappiate che noi siamo disposti a ciò fare: siamo disposti a prender altri uomini che facciano, meglio di voi, i nostri interessi, che amministrino, meglio di voi, le nostre sostanze, che curino, meglio di voi, il nostro benessere.

Abbiamo veduto che cosa avete saputo fare in tanti anni, nei quali vi abbiamo tenuto a Sindaco: debiti e tasse, tasse e debiti, fomentati partiti, ecco il vostro programma, il vostro stato di servizio, il ben servito che vi lasceremo, ed io W. ve lo dò per il primo.

Scusatemi la franchezza, onorevole Sindaco; ma dal momento che vi compiaccete di un tal posto, che avete molto oprato col senno e con la mano per un tal risultato dovete esser disposto a sentirci parlare in questa maniera.

Ho l'onore di ripetermi

W.

Da Adria

11 aprile.

Da lunedì a sabato della decorsa settimana abbiamo avuto una Commissione del Tribunale che assunse in esame non meno di 60 persone pel processo Giulianati, nel quale è pure coinvolto l'Arciprete di questa Cattedrale, e furono praticate diverse perquisizioni domiciliari.

Gl'imputati sono di già tutti cinque nelle carceri di Rovigo.

Questa lunga visita, questi moltiplicati interrogatori ebbero origine da un incidente avvenuto nel corso del procedimento e provocata dal poco prudente e dignitoso carattere di persona che alla borsa di Rovigo ebbe a propagare stranezze sul conto di un intermerato cittadino. Per ora lo lasceremo in pace quel signore, solo ricordandogli che i nostri ricordi sapranno rimeritarlo dell'azione indegna che s'intendeva effettuare, e alla sua dimora sulle rive padane potrà assaporare il cumolo di tutta l'indignazione, e a non molto lontana distanza.

Il Municipio d'Adria è siccome la torre di Babele. Il 23 marzo p. d. abbiamo avuto la rinuncia della Giunta, il 2 aprile essa era ricompota cogli stessi elementi, meno l'aggiunta di un bis crocassegnato ex sindaco, chimico farmacista e pirotecnico; rinunciava di bel nuovo, ed ieri da capo la ridicola farsa. Nominati i soliti, ma questa volta il bis cavaliere ottenne il primato; egli avrà la reggenza. Sarà accettata? tutto è possibile, sebbene siansi fatte espressioni assolutamente contrarie.

Alcuni cittadini avanzarono una petizione a questa onor. Giunta perchè volesse esprimere il suo voto pel suffragio universale. Coerente sempre a se stessa, vergognosamente si rifiutava. Un manifesto a stampa che sortirà domani, onorerà cotesti regressisti.

Da Dolo

11 aprile.

Finalmente anche a Dolo il *Bacchiglione* avrà il suo corrispondente. È tempo perdio che qualcuno cerchi di scuotere questo paese dalla sua proverbiale apatia, coll'interessarsi e col discutere le questioni più importanti che al paese stesso interessano. È questo che nel seguito delle mie corrispondenze cercherò di fare, tanto più che materia in argomento ve n'è in abbondanza.

Oggi però non faccio che annunziarmi ed ai lettori ed ai colleghi, faccio come in suol dire la mia presentazione ufficiale. Assumo fin d'ora il pseudonimo di *Ego*: una corrispondenza da Dolo, massime se in epoca di elezioni, può riuscire interessante, poichè come ben sapete, Dolo è il centro più popolato del Collegio elettorale Mirano-Dolo.

E giacchè sono entrato in argomento di politica vi dirò l'impressione qui prodotta dal capitolombolo del ministero Minghetti.

La Consorteria di qui poco numerosa si, ma audace, vede nell'assunzione della Sinistra al potere, il finimondo. Per costoro della Consorteria, la democrazia al potere sia pure la Costituzionale, vuol dire disordine, Anarchia petrolio! Bisogna sentirle prodigare i loro incensi agli uomini del partito caduto e gettare gl'insulti più triviali su coloro che oggi reggono i destini della Patria. Alcuni, i più furbi, tenterebbero oggi camuffarsi a democratici. Se i primi li combatteremo sempre in campo aperto, a visiera alzata lealmente, per i secondi non avremo che disprezzo. Costoro sono democratici oggi, come ieri erano moderati; come l'altro ieri furono austriacanti.

La maggioranza del paese però, la parte più numerosa, il popolo vede con piacere tale cambiamento di cose e lo spera foriero di giorni migliori per la patria.

Voi conoscete le mie aspirazioni politiche, e quelle del nucleo democratico di qui. Noi non potremo né oggi, né mai essere governativi, poichè ce lo contendono i nostri principii, il nostro ideale. Ma senza farci idoli, restando pur sempre incrollabili sotto la nostra bandiera, noi difenderemo il nuovo governo, dalla guerra, sorda, sleale, codarda che tuttodì gli muove l'abborrita consorteria.

Il governo della sinistra se manterrà il suo programma liberale, se adempirà alle fatte promesse, non potrà che avere l'approvazione, e dicasi pure l'appoggio della democrazia avanzata, di quel partito che tanto gli giovò pel trionfo.

Chiudo questa mia, coll'annunciarvi col più vivo piacere che si è definitivamente costituita a Dolo l'Associazione democratica.

Ego.

Venezia. — Oggi è partito per Roma il prefetto di Venezia comm. Mayr, chiamatovi — dicesi — dal signor ministro dell'interno. Così il *Tempo*.

Rovigo. — Il progetto dell'esposizione passerà fra breve nel campo dei fatti. Sappiamo che la Deputazione provinciale ha già accolto favorevolmente il progetto ed ha deciso di appoggiare presso il Consiglio lo stanziamento di L. 8000 a questo scopo. La Camera di Commercio ha già stanziato L. 3000; e fra i Comuni quello di Villa d'Adige ha percorso gli altri col buon esempio, deliberando in seduta consigliare di concorrere colla somma di L. 100, domandata dal Comitato.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Monumento ai fratelli Bandiera ed ai Calabresi morti per la Patria nel 1844. — A Cosenza si è costituito un Comitato per raccogliere offerte da tutta Italia per questo nuovo monumento in pro dei gloriosi martiri del 1844.

La abbondanza dei monumenti in Italia può essere censurata solo da coloro i quali non apprezzano gli insegnamenti a cui si devono ispirare le nuove generazioni davanti alle urne dei forti.

Noi facciamo plauso perciò ai promotori in Cosenza di questo nuovo monumento, tardo segno di gratitudine agli eroici Bandiera ed ai Calabresi caduti nel 1844 per l'Italia.

E se qualche amico nostro memore che i Bandiera furono veneziani vorrà servirsi di noi per spedire la sua offerta al Comitato di Cosenza, noi le pubblicheremo assai volentieri le offerte.

Cure morali di mali fisici. — Nessuno ignora il nesso strettissimo che passa fra cause morali, e malattie fisiche come effetti.

Un bravissimo medico, nostro concittadino, della cui amicizia ci onoriamo; uomo di grande scienza e di altrettanto cuore, crede assai all'influenza delle passioni considerate come mezzo terapeutico.

Ci crediamo autorizzati a commettere un' indiscrezione narrando un fatto a questo proposito, che fa onore alla generosità del medico, e dimostra l'influenza immensa che può avere un patema d'animo sopra l'esito di certe malattie e l'influsso quindi della contentezza sulla guarigione. — Il fatto risale a tre mesi or sono, ma oggi soltanto lo abbiamo saputo, ed oggi lo raccontiamo.

Il medico di cui parliamo fu chiamato in via.... in casa d'un povero operaio carico di famiglia e che alcuni dissesti economici aveano ridotto a pessimo partito. Il pover' uomo era oltre a ciò afflitto da una malattia di languore che sembrava doverlo condurre a una morte sicura. Il medico lo interroga, e senza parere, a forza di domande, viene a capire che per assestare i suoi affari gli sarebbero state necessarie al momento L. 300 ch'egli aveva cercate invano, e che tutti rifiutavansi di prestargli. Il medico continua ad esaminare l'ammalato, fa le ascoltazioni al petto ed al cuore ed avendo capito qual cura doveva prescrivergli scrive la ricetta sopra un pezzo di carta — erano poche parole. Otto giorni dopo il pover' uomo usciva di casa, e riprendeva i suoi affari. La ricetta conteneva queste parole — Buono per lire trecento che io pagherò al domicilio di.... a vista.

Vi sono molti medici disposti ad applicare questo sistema di cura omeopatica agli ammalati?

Operai italiani in Algeria. — Da alcuni giorni circolano nella nostra città delle voci sinistre sullo stato in cui si trovano i molti operai italiani che s'imbarcarono per l'Algeria onde impiegarsi in lavori ferroviari; e siccome molti partirono anche da Padova, queste voci non potevano a meno di mettere in seria apprensione le famiglie e gli amici degli emigrati; — badando a quelle voci, i poveri operai sarebbero decimati dalle malattie, maltrattati dai capi operai, ed imprenditori, e si troverebbero nella più desolante miseria.

Noi ci siamo fatto un dovere di assu-

mere informazioni in proposito, e possiamo assicurare che quelle voci non hanno ombra di fondamento. — Non è vero che le malattie affliggano gli emigrati in Algeria; — notizie private, e ripetute assicurano invece che quegli operai godono ottima salute; — nè tampoco è vero che essi sieno mal pagati e mal trattati.

Quello solo che v'ha di vero, e che forse può aver dato luogo all'equivoco, è questo: molti fra gli operai che partirono per l'Algeria, sono pessimi soggetti, oziosi, incorreggibili, abituali frequentatori delle prigioni: eglino s'imbarcarono per l'Algeria non già coll'idea di lavorare, ma con quella di tentare la sorte, oziando, e vivendo col vizio e col delitto. Appena arrivarono a destinazione, pretesero imporsi con minacce agli imprenditori, e fissare il salario; pretesero pure con violenza costringere gli operai onesti e lavoratori, allo sciopero. — Naturalmente le Autorità non tollerarono simili violenze, e fecero arrestare gli oziosi, i malviventi, i facinorosi, i quali per alcuni giorni stettero rinchiusi in un' ampio stanzone che serviva di carcere provvisorio, finchè giungesse l'opportunità dell'imbarco per farli ripatriare. — Pare che fra quei carcerati siasi sviluppato qualche malore, ma non fu cosa grave. — Ora si sa che più di 150 di quelli operai partirono per Genova.

Ortografia pasquale. — In quest'epoca di sgomberi e d'appigionarsi, si veggono per la città sulle porte di case e botteghe certi cartellini che in generale sono in regola colla legge sul bollo, ma non lo sono con l'ortografia. Ecco la giustizia umana! la legge sul bollo ha severe sanzioni (il minimo 25 lire d'ammenda ed altrettante di spese) l'ortografia invece, è sprovvista di sanzione, perciò i cittadini se ne infischiano altamente di lei e della sua congiunta: la sintassi, per cui si leggono non soltanto degli errori ma addirittura degli orrori.

Senza andar tanto lontano, sulla porta della casa ove è il nostro ufficio di Direzione in via Zattere, leggesi un cartellino che porta questa scritta: *Due stanze a muri vuoti da fitare con cucina promiscua dalla parte destra*. Il cronista a nome della redazione in massa declina ogni responsabilità per quel cartellino; il *Bacchiglione* non ha *stanse da fitare*; è vero che una *cucina promiscua dalla parte destra* dev'essere carina tanto, perchè è supponibile ch'essa sia libera ed esclusiva a parte sinistra, ciò che crea una situazione affatto nuova, e curiosissima in chi dovrà servirsene: vi sarà la cuoca di sinistra, libera e indipendente, e quella di destra, consorte e vincolata.... e il centro, naturalmente sarà neutro.... Ammenocchè l'estensore di quel caro cartellino non abbia voluto dire che le *stanse e cucina* sono dalla parte destra del fabbricato.... poteva spiegarsi meglio, ed essere tanto generoso da non risparmiare una virgola. Ad ogni modo però noi in quella casa siamo felici di occupare il centro, e di non aver nulla di promiscuo con quei di destra e di sinistra, nè coll'ortografia e sintassi dei due partiti.

Disertore e grassatore? — I RR. Carabinieri della Stazione di Bagnoli l'altro giorno incontrarono un individuo che aveva tutto l'aspetto marziale sebbene fosse vestito alla borghese. Con quel senso d'intuizione divinatoria che distingue gli Agenti di P. S., i Carabinieri sospettarono che quell'individuo avesse qualche conto da regolare colla giustizia. Lo interrogarono, e il pover' uomo le spifferò tutte, anzi disse più di quanto forse i Carabinieri voleano o speravano sapere. Disse d'essere soldato del tale reggimento, di mancare dal corpo da quattro giorni, di aver indossati gli abiti borghesi nel tal luogo, di essere diretto, crediamo a Conselve, di essere già stato dichiarato disertore; e poi soggiunse di avere aggredito sulla pubblica via due individui derubandoli di poco denaro, e minacciandoli con un coltello che mostrò ai carabinieri.

Fu una confessione generale ingenua e preziosa, proprio da Pasqua.

L'affare delle aggressioni riuscì nuovo, perchè nessuno avea fatta denuncia. Che sia un'invenzione di quel povero diavolo, per acquistarsi il martirio del carcere, e la vita eterna? Gli altri negano i reati veri: possibile che lui inventi un reato per accusarsene autore? Penseranno le Autorità a disbrigare la matassa.

Il diario di P. S. della città è nega-

tivo; siamo in settimana santa, e il sentimento religioso non sembra del tutto spento nei ladri, i quali rispettano tutti i comandamenti della legge di Dio, tranne il settimo; il settimo forma la base all'esercizio della loro professione. Possono farne a meno? allora sono ammoniti come oziosi.

Intanto accettiamo la tregua santa che ci accordano i signori ladri.

Scuola corale. — Ben volentieri pubblichiamo qui sotto il resoconto dell'Amministrazione della nostra Scuola corale, gentilmente comunicatoci.

Scopo precipuo di quell'ottima istituzione è quello di rinnovare in pochi anni le nostre masse corali che pur troppo ognun sa quanto lasciano a desiderare. — Già al Teatro furono ormai dati da questa scuola vari buoni coristi comprese tre donne; ma per procedere nella buonissima via, la Scuola avrebbe bisogno d'essere economicamente risanguata. — A conti fatti occorrerebbero almeno trenta nuove azioni; allora la Scuola avrebbe il mezzo per incoraggiare con premi gli alunni. Speriamo che nella cittadinanza trovi favore crescente l'istituzione che dà e darà buoni frutti, e nuovi azionisti contribuiscano a farle raggiungere il suo utilissimo scopo. Dopo questo voto, ecco il Resoconto nel seguente prospetto:

RESOCONTO

dell'anno 1875 della Scuola Corale di Padova

Entrata

Incessi dal 1 gennaio al 31 dicembre 1875 da n. 55 soci rappresentanti numero 110 azioni	1,229.—
Crediti per rate da esigersi del 1875	30.—
Esazioni diverse e rifusioni	70.00

L. 1329.—

Deficienza di Cassa alla chiusura del 1875 » 12.31

Somma L. 1341.31

Uscita

Deficienza di Cassa al 31 dicembre 1874 g. ^a conto approvato con Ordinanza Municipale 5 novembre 1875 n. 11106-1408 III.	22.47
Onorario al maestro per 1875	900.—
Assegni all'esattore ed inser-viente.	159.30
Nolo di un pianoforte	120.—
Spese di illuminazione	96.94
Spese diverse.	2.60
Spese di gratificazione	10.—
Partite inesatte come di contro	30.—

Somma L. 1341.31

Deficienza di Cassa al 31 dicembre 1875. L. 12.31

Padova li 31 marzo 1876.

Anagrammi politici. — Lo spirito degli abbonati di *Fanfulla*.

Due splendidi anagrammi, fatti sul nome del presidente (di nome) del Consiglio:

AGOSTINO DEPRETIS

DESTRA, IO TI SPENGO!
 SINISTRA, GODO PER TE!

Notizie artistiche. — Telegrammi da Livorno annunciano (e speriamo siano veritieri) che il dramma del sig. Luigi Castellazzo: *Tiberio*, ottenne un trionfale successo.

Altrettanto si telegrafa da Torino, dove andò in scena la *Messalina* del cav. Cossa.

Una necropoli di pigmei. — Nella Contea Coffee, nel Tennessee, è stata scoperta in questi giorni una vasta necropoli, simile a quelle già rinvenute nella Contea White, nella parte centrale dello stesso Stato, la quale dimostra come questo continente fosse un solo abitato da una numerosa popolazione di razza filippica.

Mentre in un podere di certo sig. James Buown un contadino stava arando un campo, l'aratro mise allo scoperto un teschio ed altre ossa umane; il colono datone avviso al padrone, vennero fatte più minute indagini e si poté rilevare che quel campo per una conferenza di sei acri circa, era una necropoli di tempi preistorici.

Furono trovati molti sepolcri in cui i cadaveri erano stati interrati parte ritti in piedi

ed altri seduti: nessuno superava 3 piedi di altezza.

Si calcola che in quel campo vi fossero da 75,000 a 100,000 persone sepolte e tutte appartenessero ad una tribù di pigmei.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore,

Avendo or ora rilevato, che nei numeri 95, 98 del giornale il *Bacchiglione* s'inserirono articoli sul conto mio, prego di dar posto al seguente

COMUNICATO

Il trasferimento nella illustre città di Udine apprezzava, ma non aveva chiesto.

La mia pubblica carriera è la migliore confutazione all'accusa lanciata, di esser cioè stato l'inquirente nel procedimento, cui allude l'anonimo, di clandestina tipografia, diffuso in ordine nel 2 aprile corrente.

Non sostenni in alcun tempo le parti dell'inquirente, ed in Udine fui solo nell'anno 1856, quale ascoltante per un mese e mezzo.

All'altra vaga imputazione, che abbia offerti i miei servigi nella indicata causa penale, rispondo col disprezzo, e sfido chiunque ad addurre un solo elemento di prova.

La Veneta Curia potrebbe attestare, che neppure in altri affari di natura politica presi mai ingerenza.

L'indole della guerra, che mi si mosse, farebbe per lo meno dubitare di una vendetta personale.

Ho già sporta querela, ma duolmi dover cercare l'inimico tra le tenebre.

Essendo ora competente l'autorità giudiziaria, dichiaro che non prenderò più la parola in alcun pubblico foglio.

Con perfetta stima

Suo Servo
Gallimberti.

Recentissime

A Catanzaro è stata fatta ieri una dimostrazione in favore del ministero e del snf-fragio universale.

Non avvenne alcun disordine.

(Bersagliere)

Parecchi giornali annunziano che il ministero abbia avviato delle trattative col barone di Rothschild, quale rappresentante della Società dell'Alta Italia, onde ottenere una proroga del termine fissato nella Convenzione di Basilea.

Queste notizie sono del tutto infondate. Né il ministero ha chiesto proroghe, né il barone di Rothschild ha potuto quindi dare rifiuti, o affacciare pretese di risarcimenti di danni.

Domani (12) si firmerà col duca Galliera la Convenzione per il porto di Genova.

Ieri, sopra una notizia erronea, abbiamo annunciato l'arrivo a Roma dell'onor. Nigra. L'onor. Nigra, invece, non arriverà a Roma che domani.

(Diritto)

Il generale Garibaldi inviò alla Capitale la seguente lettera:

Roma, 9 aprile.

Caro sig. Direttore della Capitale.

Avendo io accettato dal governo il dono nazionale votato dal Parlamento, invio un cenno di gratitudine a tutti coloro che mi beneficiarono con sussidi spontanei, tanto i municipi, come le popolazioni, e singoli amici italiani e stranieri.

Tale ricordo di codesta generosa benevolenza io lego ai miei figli e vi prego di dargli pubblicità nel pregiato vostro giornale.

G. Garibaldi.

Anche i giornali di Vienna sono costretti a confessare che orribili crudeltà vennero commesse dalle truppe maomettane. Nella Bosnia settentrionale 300 maomettani si unirono agli insorti. Temesi una sollevazione in massa. L'amnistia è prolungata fino al 14 aprile.

L'ultimo telegramma giunto al ministero dell'interno sulla salute del comm. Mordini: « Lo stato del comm. Mordini continua ad essere soddisfacentissimo come ieri.

« Cantani, Federico Landolfi, C. Di Mar-lino, Margotta, A. Di Martino. »

Secondo la *Gazzetta di Strasburgo* i vecchi cattolici del Palatinato e del Nord del ducato di Baden si riuniranno in congresso a Neustadt, alla fine d'aprile, e discuteranno la quistione del celibato dei preti.

Il Governo di Sassonia ha presentato alle Camere del Regno un progetto di legge ecclesiastico che non lo cede punto al rigorismo delle leggi prussiane di maggio. Il più significativo della cosa è che un simile progetto emana da un re cattolico gelosissimo del resto di difendere i diritti dello Stato e della Società civile contro le usurpazioni dell'ultramontanismo.

Il comm. Lafrancesca, arrivato ieri sera ha preso possesso stamane (11) del posto di segretario generale del ministero di grazia, giustizia e culti.

Molti amici sono andati da lui a congratularsi.

Il comm. Costa ha quindi subito abbandonato quel ministero. Questi è uno dei più augurati avvenimenti per la giustizia e pel paese.

(Bersagliere)

Ci viene notificato il seguente telegramma mandato ad un membro della Società geografica italiana:

Aden, 9 aprile. — Spedizione italiana parte oggi diretta Zeila, passando lo stretto di Baden-Mandeb: Martini noleggiando quaranta Camelli, e venti muli ha caricato immenso bagaglio. Speri di trovare strada Harrar completamente libera, e ciò deducesi dalla notizia che il sovrano di Schoa invia sussidi armati da Ankaber in direzione Zeila. Salute membri spedizione ottima, termometro segna 37 gradi Réaumur.

Il *Cittadino di Trieste* pubblica il seguente dispaccio:

Ragusa, 7 aprile (sera).

Il barone Rodich ed il console Verdevich giunsero qui. Le pretese degli insorti sono state trovate inaccettabili. Le trattative fallirono. Mouktar Pacha concentra la truppa in Trebinje. Giungono giornalmente rinforzi per la via di Klek. Spirato l'armistizio assicurasi che le truppe turche marcieranno contro il Montenegro.

Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione per esaminare i regolamenti e le istruzioni ministeriali attualmente vigenti per la tassa di cicchezza mobile, e proporre i temperamenti che si possono introdurre nella pratica, affine di non rendere più grave la tassa con eccessiva rigidità.

Della Commissione fanno parte i senatori Guicciardi e Plezza, e i deputati Alatri, Cor-betta, Englen, Lazzaro, Leardi, Manfrin, Plebano, Ruggieri e Torrigiani.

(Diritto)

Stamane è arrivato in Roma il commendatone C. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Oggi alle 2 dopo mezzogiorno ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri.

(Idem)

Oggi, alle ore 4, fu sottoscritta al Palazzo del ministero delle Finanze, dai Ministri Depretis e Zanardelli, e dal Duca di Galliera, la convenzione pel porto di Genova.

(id)

Ultima ora

Roma, 11. — Il generale Moltke, il barone di Keudell e il consigliere anziano dell'ambasciata germanica pranzarono ieri da S. A. R. il principe Umberto.

Il principe alla fine del banchetto portò un brindisi alla principessa di Bismark ricorrendo ieri il suo natalizio.

Roma, 12. — Nigra ebbe un lungo colloquio coll'on. Melegari. Credesi rimarrà a Parigi.

Giunse a Roma chiamato dal Ministero il prefetto Bargoni.

Dicesi che gli fu offerta la prefettura di Palermo.

(Corr. della sera)

Scrivono da Roma al *Presente*:

Sulla riforma della legge elettorale nulla è finora stabilito all'infuori della necessità che la riforma stessa debba essere soggetto di discussione innanzi l'eventuale scioglimento della Camera.

Il ministro non s'è a tutt'oggi occupato in modo speciale di questa che in tesi generale.

Posso però assicurarvi che la proposta ministeriale, se non sarà nei limiti così estesi della proposta Cairoli, sarà molto più liberale di quella Corte-Maurigi.

Il ministero attende lume e consiglio per determinare i limiti della estensione di suffragio dalla manifestazione dell'opinione pubblica.

Il *Polesine* è informato che anche nel Veneto succederanno dei tramutamenti nel personale delle Prefetture.

Tale misura verrà presa quanto prima anche nei Prefetti compromessi per un contegno non imparziale o poco deferente alla pubblica opinione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ADEN, 11. — Il vapore del Lloyd italiano proveniente da Calcutta, *Colombo* è partito per il Mediterraneo.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Northcote rispondendo a Wolff dice essere impossibile dare spiegazioni circa le trattative pella futura amministrazione del Canale di Suez; ma può dire che le trattative proseguono fra la Porta, il Kedive e le potenze interessate. La Camera è aggiornata al 24 aprile.

VERSAILLES, 11. — *Camera.* — Ledrout presenta la relazione respingente la proposta d'amnistia: propone d'accordo col governo di aggiornarne la discussione al 1° maggio. Mitchell domanda che discuti domani. Il ministro dell'interno dice che avrebbe voluto la pronta discussione, ma dovette cedere dinanzi alle resistenze parlamentari; soggiunge che il paese è inquieto. La Camera è aggiornata al 10 maggio.

MONTEVIDEO, 11. — Oggi è partito per Genova il vapore *Sud America* della Società Lavarello.

WASHINGTON, 11. — Gli insorti messicani s'impadronirono ieri di Laredo sul Rio Grande.

LONDRA, 12. — La Banca ottomana avendo ricevuto i fondi necessari pel pagamento dei coupon del prestito 1873 che scadono il 15 corrente prese le misure per far pagare questi coupon a Parigi dalla Società Franco-Egiziana e dalla Società Generale.

VIENNA, 12. — *La Corrispondenza politica* conferma che le trattative cogli insorti dell'Erzegovina non andarono fallite, ed annunzia che l'agente russo Wesselski, dopo compiuta la missione di cui era incaricato da Gortschakoff, tratta ora senza carattere ufficiale come mandatario cogli insorti. Egli si recherà prima a Zara per trattare con Rodich, quindi a Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli per presentare la dichiarazione degli insorti, in base alla quale si sforzerà d'ottenere la garanzia pella esecuzione delle riforme accordate e che gli insorti sono pronti di accettare.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

1.° MAGGIO 1876

GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

col premio principale

di lire **CENTOMILA** italiane

ed altri 452 premi minori per la somma di **L. 210,000** complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comodi amari, ordinarmente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuviditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disurbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da regolare il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, proisismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Forc. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVERETO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, S. Felice Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI,

ROSSETTER H. IR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSO DI FER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorde, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le Tariffe sono estesibili presso le Agenzie Principali, che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta (ziando la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO, E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agencia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stempiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agencia Principale di PADOVA rappresentata dal s'g. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (gà delle Binde) N. 1121 nuovo.

Padova, 22 Marzo 1876.

Dall'Agencia Principale — Il Rappresentante
A. LEVI.

(1238)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Via de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agencia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)